Roma, offerta folle dallo United per Manolas. Cederlo o tenerlo?

Il mercato di gennaio è anche detto di riparazione; questo perché le squadre, con un solo mese a disposizione, cercano principalmente di aggiustare le loro rose rimandando i grandi colpi nella sessione estiva. Non è della stessa opinione il **Manchester United** che, in questi giorni, è pronto a far avere alla **Roma** un'offerta di cinquantacinque milioni per **Kostas Manolas**; i *Red Devils*, in difesa, hanno qualche problema ed è per questo che **Mourinho** vuole il difensore giallorosso sin da subito. Ora la palla passa nelle mani della **Roma** che deve decidere se privarsi o meno di uno dei giocatori più importanti.

Manolas, giusto cederlo

Nel calcio di oggi nessuno è diventato incedibile e, con la potenza economica della **Cina**, difficilmente assisteremo a casi alla **Totti** in cui il giocatore preferisce l'amore per la propria squadra al potere dei soldi. Cinquantacinque milioni (l'offerta messa sul piatto dallo **United**) sono tanti, soprattutto per un difensore. Una possibile cessione di **Manolas** aiuterebbe, e non poco, la **Roma** a fare mercato; comprare il centrocampista e il sostituto di **Iturbe** non diventerebbe un problema. La cessione del difensore greco sarebbe, dal punto di vista economico, di grande aiuto per la società giallorossa.

Manolas, tenerlo per vincere

Se l'eventuale cessione di **Manolas** porterebbe dei vantaggi alla **Roma**, anche una sua permanenza avrebbe dei lati positivi. Il difensore greco è diventato un punto fermo della squadra di **Spalletti** che difficilmente rinuncia al suo numero quarantaquattro. Oltre all'importanza che ha sul campo (forte di testa, bravo negli anticipi, praticamente insuperabile nell'uno contro uno), **Manolas** fa parte di quel progetto di crescita che deve portare la **Roma** ad alzare qualche trofeo; se si vuole vincere bisogna sapere anche dire di no a certe offerte. Cinquantacinque milioni fanno gola ma, come dice il detto stesso, "i soldi non fanno la felicità"; per questo si deve avere la forza di rifiutare l'offerta dello **United** perché, in questo momento, a **Roma** per essere felici non servono i soldi, ma serve vincere e per vincere serve **Manolas**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Napoli, giusto cedere Gabbiadini?

Se in questo momento il **Napoli** è ancora terzo, con un punto di vantaggio sulla **Lazio**, lo deve a due giocatori che hanno già le valigie in mano: **Lorenzo Tonelli** e **Manolo Gabbiadini**. Quest'ultimo in particolare, secondo le parole dell'agente **Silvio Pagliari**, è destinato a lasciare l'Italia, per andare a giocare o in **Premier League** o in **Bundesliga**.

Un carattere difficile

Il numero 23 partenopeo, da quando è stato chiamato a sobbarcarsi il peso del reparto avanzato, non ha mai convinto. Ed i motivi sono stati molteplici. Innanzitutto la posizione in campo, poiché Gabbiadini non è un attaccante di peso, ma una seconda punta in grado anche di trovare la via del goal. Il suo carattere poi non lo ha aiutato a sfruttare quella che sulla carta era un'occasione per mettersi in mostra, ma che è stata vissuta dal giocatore come una responsabilità difficilmente sopportabile. Paradossalmente essere un gregario gli era più congeniale. L'anno scorso da riserva di **Higuain**, tutte le volte che è stato chiamato a rimpiazzarlo per ragioni di *turn over*, ha sempre dato un contributo di qualità. Ma stavolta è stato diverso. Ritrovarsi all'improvviso catapultato là davanti con l'obbligo di non far rimpiangere il polacco, che all'inizio di questa stagione ha più che convinto la critica, non è stato facile. In più le prestazioni strabilianti di **Mertens** nel ruolo di *falso nueve,* hanno relegato nuovamente l'italiano in panchina.

Decisivo nelle ultime 2 partite

Ma ironia del destino, proprio durante la finestra di mercato l'introverso giocatore è diventato decisivo: a fine dicembre contro la **Fiorentina** in rete grazie al rigore del 3-3, e sabato autore del momentaneo pareggio nella vittoria 2-1 contro la

Sampdoria.
È difficile dire se queste due prestazioni possano spingere la società azzurra quantomeno a trattenere Gabbiadini nel capoluogo campano. Se non è frutto di un caso, la sua improvvisa fiammata forse è dovuta dalla consapevolezza di essere vicino ad un trasferimento, e quindi di non aver più niente da perdere.

Un futuro lontano da Napoli

Da parte del Napoli, avere a disposizione un giocatore con indiscutibili capacità tecniche e disposto da fare da "*tappabuchi*" per far rifiatare i titolari, non può che essere una cosa positiva.
Tuttavia l'ex doriano, nonostante abbia a disposizione una piazza importante, è sicuramente sprecato nel ruolo di subalterno. La dimensione ideale di Gabbiadini probabilmente è la provincia, o comunque una realtà meno irrequieta, nelle quale trovare continuità e minutaggio. **Maurizio Sarri** poi è uno che di seconde opportunità ne dà con il contagocce. Ma è proprio di una seconda opportunità che il classe '91 ha bisogno. E per averla deve lasciare Napoli.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Palermo, altra sconfitta: retrocessione inevitabile?

Dopo la sconfitta per 1-0 subita nello scontro salvezza con l'**Empoli**, per il **Palermo** la permanenza in **Serie A** diventa sempre più un'utopia. Nonostante i rosanero abbiano festeggiato il Natale avendo conquistato 4 punti nelle ultime due partite, il rientro dalle festività è stato pessimo.
Avendo regalato 3 punti ai diretti avversari, in questo momento i siciliani sono staccati di sette lunghezze dai toscani. Un'infinità vista la media della squadra: 10 punti in 19 giornate, con solo due vittorie all'attivo.
Eugenio Corini, scelto come traghettatore dal presidente **Zamparini** poco più di un mese fa, è già sulla graticola. Eppure il neo tecnico da quando siede sulla

panchina palermitana è riuscito almeno a limitare i danni, e in 5 partite ha praticamente raddoppiato i punti del predecessore **De Zerbi**. Ma questa sconfitta ha spazzato via tutto ciò che di buono si è fatto, poiché una vittoria avrebbe portato i palermitani a -1 dalla zona salvezza. E invece in questo momento la classifica parla chiaro: in un solo punto sono ammucchiate tutte e tre le peggiori, con **Crotone** e **Pescara** a quota 9.

Ad oggi risulta difficile pensare ad una riscossa siciliana, soprattutto perché nel massimo campionato i risultati si ottengono anche grazie alla difesa, ed il Palermo con 36 reti al passivo è la 2° formazione che ne ha subite di più, dopo il **Cagliari** (primo con 43, ndr). Il cambio di allenatore, soluzione amata da Zamparini, in questo momento sarebbe inutile e porterebbe solamente scompiglio in un ambiente già demotivato.
Parlare di retrocessione a gennaio forse è eccessivo, ma questa stagione ha evidenziato un netto distacco tra le ultime tre, ed il resto del gruppo. Nella storia della Serie A, forse mai come quest'anno, la lotta per la retrocessione sembra non dover regalare colpi di scena. Il Crotone ed il Pescara non hanno mai dato l'idea di essere all'altezza di questo torneo, ed il Palermo è in una di quelle annate in cui i giocatori prelevati da campionati di nazioni semi sconosciute, non sono in condizione ottimale. L' ultimo arrivato, colui che secondo il patron rosanero potrà dare qualche speranza, è **Stefan Silva**. Attaccante cileno classe '90 acquistato dal **GIF Sundsvall**, squadra che milita in Svezia e con la quale l'anno scorso ha segnato 7 goal. Se bisogna andare così lontano per rinforzi di questo calibro, forse sarebbe saggio anche dare un'occhiata in Italia, magari nelle categorie minori.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Palermo, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/PalermoGoal24

Inter forza quattro: terzo posto possibile?

Contro l'**Udinese** è arrivata la quarta vittoria consecutiva per l'**Inter** di **Stefano Pioli** grazie alla doppietta del suo numero 44, **Ivan Perisic**. Una vittoria che

rilancia le ambizioni Champions dei nerazzurri: i sedici punti raccolti dall'arrivo del tecnico italiano lasciano infatti ben sperare per il prosieguo del campionato, considerando anche che i prossimi impegni contro **Chievo Verona, Palermo** e **Pescara** potrebbero allungare la striscia positiva dei nerazzurri. Adesso il terzo posto è distante soli 5 punti. La vittoria di Udine però ha mostrato un'Inter a due facce, come spesso è capitato in questa prima metà di stagione. Analizziamo dunque quali potrebbero essere i punti di forza e debolezza di una delle candidate al terzo posto. Senza dimenticare i possibili importanti innesti provenienti dal mercato di riparazione (**Gagliardini** su tutti).

L'importanza di avere un centravanti

Il rapporto tra la tifoseria interista e **Mauro Icardi**, si sa, non è tra i più semplici, soprattutto a causa delle note vicende extra calcistiche. In campo però il numero nove argentino è praticamente insostituibile: lo dimostra la vetta della classifica marcatori con 14 reti messe a segno nonostante i problemi dimostrati dall'Inter nella costruzione del gioco offensivo in questa prima metà di campionato. Anche ieri, in un primo tempo sostanzialmente anonimo, il taglio alle spalle dei difensori bianconeri ha permesso di aprire il campo per l'inserimento di **Perisic** a centro area, portando così ad un insperato pareggio sul finire della prima frazione. Rete che ha permesso di affrontare il secondo tempo con tutt'altra convinzione, complice anche l'ingresso di **Joao Mario** al posto di uno spento **Banega**. **Icardi** non ruba l'occhio con il dribbling, e forse qualche volta potrebbe aiutare maggiormente la squadra a salire o portare una prima pressione sul portatore di palla più efficace. Ma nei momenti importanti incide sempre, dimostrando sul campo di meritare la fascia di capitano. In generale il tridente completato da **Antonio Candreva** e **Ivan Perisic** ha dimostrato di avere pochi rivali in Italia, dimostrando come il reparto migliore dell'Inter sia senza dubbio quello avanzato. Se si pensa poi che un talento come **Gabigol** non ha ancora avuto occasione di mettersi in mostra si riesce a comprendere come il possibile terzo posto dell'Inter passi inevitabilmente attraverso il talento dei suoi fuoriclasse in attacco. Visto che la fase difensiva…

Banega e Kondogbia: un centrocampo da rifondare

La prestazione contro la **Lazio** aveva forse illuso la dirigenza nerazzurra di aver ritrovato il vero **Ever Banega**. L'argentino sembrava in netta ripresa, finalmente messo nel suo naturale ruolo di trequartista nel 4-2-3-1. La sostituzione al minuto

56 ha però fatto riapparire tutti i dubbi sul centrocampista: l'ingresso di **Joao Mario** ha infatti portato quel dinamismo e quella freschezza che, per caratteristiche, il numero 19 non può portare alla causa nerazzurra. Un primo tempo giocato sotto ritmo, senza mai fornire soluzioni di passaggio ai propri compagni di reparto. Altra prestazione appena sufficiente per il suo compagno di reparto **Geoffrey Kondogbia**, impiegato in mediana insieme a **Marcelo Brozovic**. Un'azione per riassumere l'esperienza del francese con la maglia dell'Inter: veronica per liberarsi dell'attaccante bianconero **Cyril Thereau**, fra gli applausi dei tifosi nerazzurri presenti allo stadio Friuli, e successivo passaggio orizzontale sbagliato a centrocampo , con possibile ripartenza avversaria. A fine partita saranno 63 i passaggi riusciti (su 71 tentati) senza però mai riuscire a trovare la verticalizzazione giusta. Il mediano classe 1993 non riesce ancora a dimostrare quella sicurezza palla al piede indispensabile per ricoprire il ruolo di schermo davanti alla difesa. Con l'arrivo di **Roberto Gagliardini**, potrebbe essere proprio lui ad essere sacrificato e dunque escluso dall'undici titolare, nella speranza di dare una maggiore solidità alla squadra e di coprire meglio i due difensori centrali, non sempre impeccabili (soprattutto **Murillo**). Impresa che, finora, non è riuscita con il francese in campo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Milan, Depay l'uomo giusto per la fascia sinistra?

L'uno a zero arrivato in extremis contro il **Cagliari** ha portato il sorriso in casa **Milan** per una vittoria che mancava in campionato dal 4 dicembre. Il terzo posto rimane a due punti di distanza, ma con una partita da in meno visto il rinvio del match contro il **Bologna** a causa della Supercoppa Italiana. I preliminari di Champions League come obiettivo forse insperato, ma possibile: per puntare con decisione all'Europa il mercato di gennaio dovrà portare dei rinforzi per **Vincenzo Montella,** finora bravissimo a lavorare con i giocatori a disposizione.

Le recenti prestazioni di **Mbaye Niang** hanno convinto la dirigenza rossonera a cercare un suo sostituto, visto che in rosa manca un esterno sinistro in grado di far rifiatare il giovane francese, soprattutto considerando ormai l'impiego stabile di **Giacomo Bonaventura** come mezz'ala. Sembra tramontata la pista che portava a **Gerard Deulofeu**, anche se lo spagnolo poteva essere il sostituto naturale di Suso sulla fascia destra: il nome nuovo in casa rossonera è quello di **Memphis Depay**. Un nome che affascina molto i tifosi: scopriamo insieme le caratteristiche dell' esterno olandese e in che modo potrebbe contribuire alla causa rossonera.

Una maglia pesante

Al **Manchester United** il numero 7 non è un numero come tutti gli altri. Vestire la maglia che fu di **Best, Cantona, Beckham e Cristiano Ronaldo** non è affatto semplice: per informazioni chiedere a **Memphis Depay**. Arrivato in Inghilterra con l'etichetta di *"CR7 olandese"*, il peso delle aspettative ha probabilmente inciso parecchio sulla sua consacrazione, potandolo adesso ai margini della rosa di **Josè Mourinho**. Nato il 13 febbraio 1994, il giovane Depay si forma calcisticamente allo **Sparta Rotterdam**, prima di passare nelle giovanili del PSV nel 2006. Il carattere ribelle è riconosciuto da tutti, soprattutto in patria dove ad inizio carriera in molti hanno provato a limitare la sua esuberanza in campo e fuori. La personalità del ragazzo si può intuire già dalla scelta del nome "Memphis" sulla maglia, evitando di riportare il cognome del padre che lo abbandonò quando aveva solo quattro anni e con cui non ha più avuto alcun contatto. L'esordio in prima squadra arriva nel 2011, ma nella stagione 2014/2015 i suoi 22 goal in 30 presenze con la maglia del **PSV Eindhoven** lo portano alla ribalta del calcio europeo: il **Manchester United** decide di farne il suo nuovo numero 7 per una cifra vicina ai 35 milioni di euro. Il suo connazionale **Louis Van Gaal** vede in lui l'esterno ideale per il suo 4-2-3-1 e l'inizio della sua avventura con la maglia dei *Red Devils* è da incorniciare: due reti nel preliminare contro il Brugge permettono infatti al club inglese di accedere alla fase a Gironi della Champions League. Eppure durante la stagione il giovane olandese non mostra quella continuità necessaria per giocare titolare in uno dei club più prestigiosi al mondo e finisce lentamente in panchina: rifiuta addirittura di andare a Wembley con la squadra per la finale di FA Cup dopo aver saputo della sua esclusione dall'undici titolare. La personalità, come dicevamo, di certo non manca.

Passando alle caratteristiche tecniche, le armi migliori di **Depay** sono

sicuramente la velocità e il dribbling. Destro di piede, ma abituato a giocare a sinistra per potersi così accentrare, grazie alle ottimi doti tecniche riesce frequentemente a saltare l'avversario diretto nell'uno contro uno creando dunque superiorità numerica. Rispetto a **Niang** è sicuramente meno dotato dal punto di vista fisico, visti i quasi 10 centimetri di differenza in altezza: questo rende più difficile un suo possibile futuro da seconda punta, a favore però dell'agilità e del dribbling negli spazi stretti. Spicca poi la sua abilità nei calci di punizione diretti e, in generale, la sua capacità di verticalizzare grazie ai passaggi filtranti. Tatticamente però la sua indole lo porta spesso a non fornire il giusto supporto ai centrocampisti, concentrandosi solo sulla fase offensiva.

Un talento da plasmare e rilanciare dopo l'esperienza negativa al **Manchester United**: di certo il costo del cartellino impone una valutazione approfondita dei pro e dei contro del possibile investimento. Il **Milan** potrebbe essere il posto giusto: il feeling con gli olandesi non è un mistero e la stagione disputata da **Suso** in un ruolo simile fa pensare ad un possibile affare per il club rossonero. Il tutto è però legato al futuro di **Mbaye Niang**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Torino, alla scoperta del nuovo difensore Carlao

Carlao *chi?* Probabilmente se lo sarà chiesto più di un tifoso del **Torino**, dopo aver letto dell'ultimo acquisto per la formazione di **Sinisa Mihajlovic**. Classe '86, **Carlos Roberto da Cruz Júnior** (questo il suo nome completo) è in realtà un difensore brasiliano dalla buona esperienza internazionale. Cresciuto nel **Corinthians**, nel **2008** viene adocchiato e messo sotto contratto dal **Sochaux**. In **Francia** Carlao disputa ben sei stagioni, condite da 145 presenze e 2 reti. Non abbastanza da attirare una *big*, sicché il giocatore nel **2014** accetterà un curioso trasferimento a **Cipro**, presso l'**APOEL Nicosia**. Proprio qui Carlao consegue i

suoi risultati più importanti, non solo vincendo due campionati nazionali ma anche accumulando esperienza nelle coppe europee: 12 presenze in **Europa League**, e addirittura 21 in **Champions League**. Un *curriculum* che non molti vantano in **Serie A**.

Alto 1,82 m, Carlao è un giocatore apprezzabile per la **duttilità**. Roccioso **difensore centrale**, attento nelle marcature e abile di testa. Ma anche capace di spostarsi sulla fascia, grazie a un mancino educatissimo. Tipico difensore brasiliano, insomma, con un passato anche da centrocampista. Un acquisto che potrebbe da subito rivelarsi utile alla causa del Torino, col quale Carlao ha firmato un **triennale**.

Roma, Feghouli esterno ideale?

Classe ’89, doppio passaporto (è nato in **Francia** ma gioca con la **Nazionale algerina**) e tanto talento mai sbocciato del tutto: questo il biglietto da visita di **Sofiane Feghouli**, probabile nuovo acquisto della **Roma**. L’ala del **West Ham** è ritenuto infatti il sostituto ideale di **Mohamed Salah**, che in questo inizio 2017 sarà impegnato in **Coppa d’Africa**. L’affare è ancora ai dettagli ma dovrebbe concretizzarsi nei termini del prestito con diritto di riscatto fissato a **12 milioni di euro**. Sarà così possibile vedere Feghouli calcare i campi della **Serie A**, dopo numerosi avvicinamenti in passato.

Su di lui, tanti sondaggi e tentativi dalle *big* italiane. Soprattutto da **Inter** e **Juventus**, incuriosite dal giocatore che mostrava grandi numeri con la maglia del **Valencia**. Ma non se n’è mai fatto nulla. In **Spagna** Feghouli ha disputato sei stagioni, ammontando 202 presenze e 31 reti. Si è fatto apprezzare soprattutto per le doti atletiche e tecniche: **esterno velocissimo**, abituato a lanciarsi sulla fascia destra ma capace all’occorrenza di adattarsi sulla trequarti. La sua specialità è il **dribbling**, qualità con cui è capace di far ammattire le difese avversarie. Proprio la caratteristica che lo accomuna a Salah, il giocatore al quale dovrebbe fungere da supplente. Ma che potrebbe anche renderlo un giocatore importante nell’idea di calcio coltivata da **Luciano Spalletti**.

Il suo unico problema è stata la continuità. Se fosse stato capace di esprimersi sempre ai massimi livelli, forse Feghouli oggi sarebbe paragonato al giocatore che gli assomiglia di più ovvero **Arjen Robben**. Sarebbe insomma un grande colpo per la Roma. E non è detto che il tecnico toscano, come già fatto per **Edin Dzeko** e altri, non trovi la formula magica per valorizzare anche questo potenziale campione.

Da Baresi a Antognoni: ecco i giocatori che sono diventati dirigenti

Che farà **Totti** una volta appesi gli scarpini al chiodo? Semplice, sarà ancora all'interno del mondo **Roma** con un nuovo ruolo: quello da dirigente. Il futuro che aspetta il capitano giallorosso (forse già dalla prossima stagione) è simile a molti suoi, ex, colleghi che dal campo sono passati ad una scrivania. Andiamo a vedere chi, nel mondo del calcio, ha fatto questo percorso.

Franco Baresi

E' il 2 agosto del 2008 quando viene dato l'annuncio: **Franco Baresi**, storico capitano rossonero del **Milan** di **Sacchi** e **Capello**, dopo alcuni anni trascorsi in panchina ad allenare il settore giovanile avrà un posto dietro la scrivania di Via Turati; l'ex difensore entra far parte della direzione marketing della società rossonera e diventa uno dei simboli del **Milan** nel mondo.

Javier Zanetti



Il futuro di **Javier Zanetti** non poteva che essere quello da dirigente nerazzurro; per anni bandiera dell'**Inter** ha scelto, una volta terminata la carriera agonistica, di rimanere legato a quei colori che ha difeso sul campo da calcio. Il 2014, per **Zanetti**, è stata la fine ma anche l'inizio; la fine della sua, splendida, carriera da calciatore e l'inizio di quella di dirigente. I tifosi nerazzurri sperano che, anche dietro una scrivania, quel ragazzo con il numero quattro guidi la sua squadra a grandi successi.

Pavel Nedvěd



Il 23 ottobre del 2015 **Pavel Nedved** diventa ufficialmente il dirigente della **Juventus**; un salto importante che però non spaventa chi è sempre stato abituato a combattere. **Nedved** interpreta il nuovo ruolo in maniera perfetta: segue le partite dalla tribuna, nell'intervallo piomba negli spogliatoi per condividere le sensazioni con il gruppo, dialoga con **Allegri**, sprona i giocatori, fa sentire più che mai la vicinanza della società. **Nedved** è sicuramente una delle chiavi dei successi bianconeri.

Angelo Peruzzi



Luglio 2016: **Lotito**, dopo aver scelto **Inzaghi** come tecnico della **Lazio** decide di richiamare una sua vecchia conoscenza. Stiamo parlando di **Angelo Peruzzi** che, dopo aver difeso la porta della **Lazio** fra l'altro con ottimi risultati, per ben sette stagioni torna, come dirigente, nel mondo biancoceleste. L'ex portiere sarà una figura di raccordo fra la società e la squadra così come fra società e tifosi. Il compito principale di **Peruzzi** sarà quello di aiutare il tecnico a gestire lo spogliatoio, l'anno scorso poco unito. Per il momento la missione sta riuscendo alla grande.

Giancarlo Antognoni



La notizia è di pochi giorni fa; **Antognoni**, dopo essere stato per quindici anni la bandiera in campo, ritorna tra i quadri dirigenziali della **Fiorentina** per la felicità dei tifosi viola. La famiglia **Della Valle** ha voluto annunciare questo ritorno con un video messaggio dal titolo eloquente: *"La leggenda torna a casa"*.

Juventus, Evra verso l’addio. Tre i possibili sostituti

Dopo la sconfitta, ai rigori, in **Supercoppa** la **Juventus** deve fare i conti con la questione **Evra**; il terzino francese, infatti, non sembra intenzionato a voler proseguire la sua avventura in bianconero e potrebbe lasciare la squadra già in questa sessione di mercato. Sul calciatore è forte l’interesse del **Valencia**, alla ricerca di rinforzi per evitare una clamorosa retrocessione. Con **Evra** lontano da **Torino**, **Allegri** ha bisogno di un sostituto per non continuare ad avere due alternative per ruolo; i nomi che la dirigenza bianconera sta valutando sono tre: **Masina** del **Bologna, Kolasinac** dello **Schalke** e **De Sciglio** del **Milan**. Chi potrebbe sostituire al meglio **Evra**?

Adam Masina



Il giovane difensore del **Bologna** potrebbe essere il sostituto di **Evra**? Il calciatore italiano, rispetto al collega francese, è molto più giovane e questo può essere un vantaggio per il club bianconero che, assicurandosi le prestazioni di **Masina**, avrebbe la fascia sinistra coperta per parecchi anni. Un suo acquisto, quindi, sarebbe di prospettiva e rientrerebbe nell’ottica di ringiovanimento e italianizzazione della rosa che la **Juventus** sta portando avanti da tempo. Forse la domanda che si stanno facendo a *Vinovo* è se **Masina** è pronto per il salto di categoria. Il match di domenica del suo **Bologna**, proprio contro la **Juventus**, potrebbe dare la risposta.

Sead Kolašinac



Il secondo nome sulla lista di **Marotta** è quello di **Sead Kolasinac**, difensore dello **Schalke**; il terzino bosniaco, ventitré anni, ha forza fisica ed è veloce (caratteristiche che gli permettono di essere difficilmente superabile nell'uno contro uno). Il suo ruolo naturale è quello di terzino sinistro ma può anche giocare da difensore centrale. E' proprio la sua duttilità tattica che potrebbero convincere la **Juventus** a scegliere lui per sostituire **Evra**; con lui **Allegri** potrebbe anche restare a tre dietro dal momento che il ragazzo classe 1993 può anche giocare esterno alto.

Mattia De Sciglio



Il terzo nome in lizza per sostituire **Evra** è quello di **Mattia De Sciglio**, terzino del **Milan**; **Allegri**, estimatore da sempre del ragazzo, farà di tutto per avere il difensore italiano. Non sarà semplice convincere i rossoneri ma la **Juventus** proverà lo stesso ad acquistare il ragazzo ventiquattrenne. Rispetto a **Masina** e **Kolasinac** questa operazione potrà avere successo solo in estate; è praticamente impossibile, infatti, che **Montella** lasci partire adesso uno dei giocatori fondamentali della sua squadra.

Con **Evra** ai saluti la Juventus cerca il sostituto: **Masina, Kolasinac** o **De Sciglio**? Con i primi due è possibile chiudere già a gennaio, mentre il terzino del

Milan a gennaio non si muove.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Genoa, fuori Rincon e Pavoletti, dentro Morosini, Pinilla e Taarabt: come cambia la squadra?

Anno nuovo, squadra nuova: un motto che sembra calzare a pennello per il **Genoa**, che cambia a metà stagione una parte importante della rosa a disposizione di **Ivan Juric**. Se ne vanno infatti i gol di **Leonardo Pavoletti** e i muscoli a centrocampo di **Tomas Rincon**, destinazioni rispettivamente **Napoli** e **Juventus**. Ma il presidente **Enrico Preziosi** non cede mai i suoi gioielli senza prima avere un piano-B. E quindi in sostituzione di quei big arriva un tris di acquisti: **Leonardo Morosini**, **Mauricio Pinilla** e **Adel Taarabt**. Quale sarà il loro impatto sulla stagione dei liguri?

Classe ’95, Morosini rappresenta un investimento per il futuro. Ma è anche una solida realtà: da tempo nel giro dell’**Under 21**, vanta già tre stagioni e mezza fra le fila del **Brescia** con ruolo da titolare. Un buon biglietto da visita, che fa sperare. Anche se difficilmente Morosini sarà subito utile alla causa del Genoa, vista la differenza tecnica e atletica tra la **Serie A** e la **Serie B**. Probabile la necessità di un periodo di rodaggio, anche se qualcuno pensa che presto Morosini riuscirà a prendere il posto di Rincon.

Se Morosini è la scommessa, Pinilla è la certezza. Il 32enne attaccante cileno è ormai un **veterano** della Serie A, e ha già giocato in rossoblu nel **2012-13**. Torna in Liguria in prestito con obbligo di riscatto dall’**Atalanta**, club nel quale ha realizzato 13 reti in 39 presenze. Difficilmente pareggerà i numeri di Pavoletti (uomo da 25 gol in 46 presenze al Genoa) ma la sua presenza fisica in attacco permetterà nuove soluzioni al gioco di Juric.

Molta più curiosità circola invece sull'arrivo di Taarabt, e non potrebbe essere altrimenti: l'attaccante franco-marocchino è già stato in **Italia** con la maglia del **Milan** (sei mesi nel **2014**) dimostrando numeri da giocoliere del pallone ma anche tanta discontinuità. Sembra soprattutto una scommessa del presidente Preziosi, anche se la tifoseria teme il classico ***oggetto misterioso***. Dalla sua vanta comunque una grande duttilità tattica, che potrebbe convincere Juric a schierarlo come attaccante esterno o come mezz'ala. Di certo, sarà un 2017 di possibili sorprese dalle parti del Genoa.